

Primo piano | L'età fragile

«Il 70% di adolescenti vorrebbe affiliarsi alle baby gang per sentirsi accettato»

Ritorna il rapporto Parla, acronimo che sta per «Prevenzione, aggressività, rischi, legalità, abusi», il progetto che la Fondazione *I Figli degli Altri*, guidata dalla psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio, conduce da diversi anni in alcune scuole della Campania.

Gli istituti

Sono stati intervistati con questionari anonimi nei mesi scorsi 1500 studenti di varie realtà: scuola media Artiano; istituto superiore Antonio Serra; istituto comprensivo Gigante Neghelli; scuola secondaria di I grado Giovanni Verga; istituto comprensivo Ariosto ad Arzano; liceo scientifico statale Renato Caccioppoli; istituto Francesco Giordani; istituto comprensivo Principe di Piemonte.

Gli intervistati

L'età degli intervistati era tra i 13 ed i 18 anni. Secondo il resoconto della Fondazione, «nelle scuole medie, dove quest'anno *I Figli degli Altri* è intervenuta per la prima volta, il 50 per cento degli studenti ha rilevato di essere stato vittima, almeno una volta, di episodi di bullismo, che è già di per sé un dato preoccupante. Al liceo la situazione è ancora peggiore, perché lì la percentuale raggiunge quota 75 per cento». Vero è che il dato si basa sulla percezione individuale, laddove accade talvolta che anche una semplice parola urtante, una di quelle che nelle scuole di una volta sarebbe stata derubricata al rango di semplice (per quanto sgradito e censurabile) sfottò, oggi per tanti adolescenti diventa

La vicenda

● Nell'ambito del rapporto Parla, acronimo di «Prevenzione, aggressività, rischi, legalità, abusi», il progetto che la Fondazione *I Figli degli Altri*, guidata dalla psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio cura da anni, sono stati intervistati con questionari anonimi nei mesi scorsi 1500 studenti di varie realtà: scuola media Artiano; istituto superiore Antonio Serra; istituto comprensivo Gigante Neghelli; scuola secondaria di I grado Giovanni Verga; istituto comprensivo Ariosto ad Arzano; liceo scientifico statale Renato Caccioppoli; istituto Francesco Giordani; istituto comprensivo Principe di Piemonte.

un dramma. Il fenomeno, tuttavia, non va sottovalutato, sia che quel 50% e quel 75% rispecchino davvero altrettanti episodi di bullismo, sia che esso sia gonfiato dalla percezione e dalla sensibilità di adolescenti sempre più fragili e sempre meno attrezzati ad affrontare le normali avversità delle relazioni interpersonali e della vita. Rispetto alle quali — è un altro elemento che emerge dai questionari — si registra anche una ricerca spasmodica del gruppo dentro il quale mascherare le proprie fragilità.

Il «branco»

«Circa il 70 per cento degli studenti delle scuole medie — sostiene la Fondazione *I Figli degli Altri* — dichiara di volersi affiliare alle baby gang per sentirsi accettato. Sto nel branco o non sono niente è la frase che più risuona tra i banchi di scuola. E ancora, per molti di questi adolescenti far parte del gruppo è un modo per attirare l'attenzione dei genitori».

Gli acquisti online

In questo contesto s'inquadra, riflette la psicoterapeuta Castelluccio, anche «l'acquisto quasi compulsivo, il cosiddetto panic buying, che passa spesso dall'utilizzo incontrollato della carta di credito dei genitori e che si identifica con oggetti di lusso trainati dagli influencer. Esso rivela una ricerca di identità che, in alcuni casi, manca completamente negli adolescenti».

Lo scambio di foto

I questionari somministrati quest'anno, prosegue nel suo

Panic buying

Anche gli acquisti online compulsivi rientrano nella ricerca di identità



Sono stati intervistati 1.500 ragazzi dai 13 ai 18 anni di varie scuole per il rapporto «Parla» curato dalla Fondazione *I Figli degli Altri*

resoconto la Fondazione *I Figli degli Altri*, rivelano anche una diffusa inconsapevolezza da parte degli studenti che sono stati intervistati circa i rischi dello scambio di foto intime. Uno scambio che tra l'altro — al netto di considerazioni di carattere etico — li espone a ricatti da parte di chi potrebbe facilmente ap-

profittare di quelle immagini e minacciare di diffonderle se non avrà ricevuto in cambio denaro od altre utilità. L'ex fidanzato, lo sconosciuto incontrato on line, l'amico di famiglia, il compagno di classe. È il cosiddetto sexting, fenomeno dilagante nell'epoca del social — come drammaticamente racconta-

no le cronache sempre più spesso — e che intrappola adolescenti come adulti. «Oltre il 90% degli studenti — quantifica il report della Fondazione — chiede aiuto per il sexting e la pedopornografia». Non significa — è bene chiarirlo — che il 90% degli intervistati sia incappato in simili vicende, ma il dato te-

L'intervista

di Anna Paola Merone

Lo psicologo Zoppoli: «Attenti a certe definizioni Io noto tanta ansia sociale»

Lo psicologo Giovanni Zoppoli è un esperto in percorsi terapeutici per bambini e adolescenti e ha una vasta attività riferita alle comunità. Insegna alla primaria — «continuo a fare il maestro», tiene a sottolineare — e a dirigere il centro Mammut a Scampia.

Baby gang, bullismo, sesso on line, pedopornografia.... Una ricerca su un campione di 1500 giovanissimi esplora ambiti delicati e svela uno scenario preoccupante.

«Uno scenario rispetto al quale raccomando preliminarmente un linguaggio ade-



Psicologo e docente Giovanni Zoppoli

guato. Ci sono molti termini che vanno usati con cautela, senza generalizzare. Non dispongo di dati raccolti su un ampio campione di giovani per confermare o meno i risultati di questa ricerca, ma di certo ci tengo a sottolineare che sul concetto di baby gang sarei molto attento».

Perché?

«Personalmente fra i miei pazienti e fra i ragazzi che incontro nelle scuole non mi risulta che ci sia questa spinta, questa aspirazione verso un modello delinquenziale di questo tipo. Ma la definizione di baby gang è davvero

troppo ampia per avere una verifica concreta di questo scenario».

E sui casi di pedopornografia e sexting?

«Quello che porta soprattutto da me i pazienti giovani non è direttamente un problema legato alla sfera sessuale, ma un'ansia sociale. Una sensazione di inadeguatezza rispetto al mondo circostante. Un mondo dove si scopre il sesso, almeno in apparenza, molto presto. E si adottano comportamenti fittizi espliciti, aggressivi, atteggiamenti estremi. Ma, di contro, si è alzata l'età dei

primi rapporti veri che arrivano a 16 anni. Prima di quelli c'è una «ostentazione» che porta ad atteggiamenti che, in rete, diventano ancora di più un boomerang. Altro sono le questioni, specifiche e terribili, legate alla pedopornografia».

E in merito agli episodi di bullismo?

«Anche qui, come per le baby gang, occorre stare attenti all'uso di parole che diventano macigni. Bullismo è un termine etichettante e pericoloso. Ci sono molti, troppi episodi di soprusi, prepotenza, conflitti... ma ci sono sempre stati. Parlare di bullismo senza distinguere significa etichettare, dare una rappresentazione sociale che danneggia più la vittima che il carnefice. Ci sono abusi, ci sono scambi relazionali sbagliati, ci sono episodi di bullismo... Ma è indispensabile non mettere tutto insieme e

non inchiodare chi subisce ad una perpetua immagine che tiene le vittime schiacciate sul fondo».

Ma è vero che i ragazzi fanno acquisti compulsivi on line, alla ricerca di pezzi iconici, utilizzando le carte di credito dei genitori?

«Qui davvero direi che il problema è, più che dei ragazzi, degli adulti. Sono loro che fanno shopping compulsivo senza rendersi assolutamente conto che i ragazzi li guardano e replicano il modello che si trovano davanti. Ragazzi che, intendiamoci, in modo assolutamente più fluido hanno un approccio allo shopping concentrato soprattutto sulla rete. Comprano on line secondo schemi che appartengono alla loro generazione e i loro eccessi sono il frutto di quello che vedono costantemente fare agli adulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo il rapporto, «il 50 per cento degli studenti ha confessato di essere stato vittima, almeno una volta, di episodi di bullismo», che è già di per sé un dato preoccupante. «Al liceo la situazione è ancora peggiore, perché lì la percentuale raggiunge quota 75 per cento»

L'analisi

La campanella riprenderà a suonare il 18 giugno, ma soltanto per gli studenti che dovranno sottoporsi alle prove della maturità. Certo, tanto è cambiato e continua a cambiare, soprattutto con l'affermazione della Intelligenza artificiale che, al di là delle apprensioni che suscita per le sue molteplici applicazioni in ogni campo e in particolare per l'assenza di una seria disciplina regolamentatrice, resta una «risorsa» imprescindibile per trovare, nel prossimo futuro, opportunità lavorative. Secondo le analisi di Openpolis eseguite sulla base delle rilevazioni di Invalsi, in



Openpolis: gli studenti e le loro competenze alla prova di maturità

Invalsi: a Napoli risultati negativi, ad Avellino i migliori

stimonia quanto il fenomeno preoccupi gli adolescenti e quanto essi si sentano esposti e vulnerabili rispetto ad esso.

Cosa fare?

Secondo Cappelluccio «è necessario intervenire sulla regolamentazione emotiva dei più piccoli per insegnare loro a gestire la rabbia e l'impulsività. Bisogna lavorare di concerto con gli insegnanti e con le famiglie — sottolinea — per la costruzione di una identità non violenta, che si avvalga di figure di riferimento stabili e di spazi continuativi di ascolto, anche attraverso follow up periodici».

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno del Comune

«La Casa della Socialità resterà sempre aperta»

«La Casa della Socialità di via Verrotti, al Vomero, rimarrà sempre aperta: già in corso le procedure per il riaffidamento e garantita la continuità delle attività». Lo garantisce il Comune di Napoli in una nota. Anzi, «l'Amministrazione ribadisce il proprio impegno affinché tale patrimonio non solo venga preservato, ma ulteriormente rafforzato». E asncora: «Il Centro è, a tutti gli effetti, un Ufficio comunale e come tale viene garantita la sua costante apertura al pubblico. Stiamo lavorando da tempo, inoltre, insieme al Servizio Politiche Giovanili, alla predisposizione di tutti gli atti necessari per il nuovo affidamento, proprio per garantire continuità e prospettiva a questo spazio. Il Centro è vivo e attivo anche grazie al contributo di numerose realtà associative e del Terzo Settore», afferma l'assessora Chiara Marciari.

particolare per quanto riguarda le competenze alfabetiche, non si è ancora tornati ai livelli pre-Covid. Anzi, «il risultato del 2025 ha fatto registrare una preoccupante inversione di tendenza rispetto all'anno precedente in cui si era invece assistito a un parziale recupero». Se da un lato quindi «è in netto miglioramento la quota di chi ha lasciato la scuola prima del tempo, non stanno diminuendo gli studenti che — pur completando gli studi — arrivano in quinta superiore con competenze inadeguate». Il punteggio medio degli studenti italiani «nelle prove Invalsi di Italiano nel 2025 (184,7), per esempio, registra un significativo calo rispetto all'anno precedente (189,5)». La quota di studenti dell'ulti-

mo anno delle superiori con competenze alfabetiche soddisfacenti nel 2025 — secondo Openpolis — si attesta al 51,7%.

Ma vediamo sui dati Invalsi con quale grado di preparazione arriveranno gli studenti campani alla maturità e qual è la traccia evolutiva o, al contrario, involutiva che le prove Invalsi hanno registrato negli ultimi dieci anni. La peggiore performance campana è di Napoli che nel 2014 fece registrare un risultato Invalsi di 178,4, ma migliorato nel 2024 fino a raggiungere il punteggio di 184,4. Salerno risultò essere penultima in Campania dieci anni fa con un risultato Invalsi di 187,9, ma anche qui il percorso di miglioramento ha portato gli studenti

salernitani a raggiungere il traguardo di 197 nel 2024. Gli studenti di Caserta, poi, nel 2014 raggiunsero la valutazione di 190,4 alle prove Invalsi di quell'anno e nel 2024, dieci anni dopo, hanno riportato un punteggio di 198,6. Gli studenti di Benevento fecero registrare nel 2014 un punteggio di 192,5, mentre nel 2024 hanno registrato una valutazione Invalsi di 197,9. Infine, gli studenti di Avellino: nel capoluogo irpino già nel 2014 ottennero la migliore performance regionale con un punteggio Invalsi di 207,5, nel 2024 mantengono il primato con 202,3, sebbene abbiamo perso più di cinque punti rispetto a dieci anni fa.

R. P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Denatalità tra scelta e necessità

di **Rosa Papa**

SEGUE DALLA PRIMA

Risulta che nel 2024 il 21,2% dei 18-49enni, cioè circa 4,5 milioni di persone, risponde affermativamente, cioè di volerlo nei tre anni successivi l'intervista. Inoltre tra coloro che hanno già un figlio, circa un terzo degli uomini e poco più di un quarto delle donne hanno dichiarato l'intenzione di volerne un altro nei tre anni successivi all'intervista. Ma lo studio evidenzia anche un altro aspetto sostanziale e cioè che sono 10,5 milioni le persone che non vogliono avere figli o altri figli né nei tre anni successivi l'intervista, né in futuro. Tra questi, esiste però una percentuale, circa un terzo, che dichiara che alla base di questa decisione vi sono motivi

economici, il 9,4% denuncia condizioni lavorative inadeguate e l'8,6% la mancanza di un partner. La metà delle donne pensa, a giusta ragione, che l'arrivo di un figlio peggiori le proprie opportunità di lavoro, infatti le donne con figli hanno un tasso di occupazione indiscutibilmente più basso rispetto a chi non ne ha. Il 28,5% indica come priorità per la natalità le misure di sostegno economico a cui fanno seguito i servizi per l'infanzia e le agevolazioni abitative. È evidente che il Mezzogiorno, dove queste criticità esplicitate nel sondaggio sono maggiormente presenti, è ulteriormente penalizzato. Infatti, nel secondo trimestre 2024, al Nord sono occupate il 62,4% delle donne con un'età compresa tra 15 e 64 anni, questa quota scende al 60,8% nel Centro e diviene poco

più di un terzo nel Mezzogiorno (36,9%); senza parlare della «vulnerabilità lavorativa» che interessa particolarmente le donne giovani e, manco a dirlo, le immigrate. Altro dato che penalizza il Mezzogiorno è la progressiva perdita di capitale umano, rappresentato da giovani con istruzione superiore che migrano soprattutto verso il Nord-Est; a livello regionale, le maggiori perdite in valore assoluto si registrano in Campania (-17mila), Sicilia (-11mila), Calabria e Puglia (entrambe -7mila). Alla luce di quanto riportato sembrerebbe chiara la linea politica da scegliere per tentare di invertire il fenomeno della denatalità: sarebbe tempo di osare, mettere al centro della programmazione la soggettività femminile e ricordare quanto ci ha insegnato Luce Irigaray e cioè che le donne «non generano solo figli, ma mettono al mondo, desiderio, linguaggio, arte, cultura e società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Abodi e Bagnoli

SEGUE DALLA PRIMA

«Quello che stiamo registrando a Bagnoli — dice — non è soltanto un avanzamento tecnico o infrastrutturale legato all'America's Cup 2027, ma la dimostrazione concreta che quando esistono una visione chiara, la serietà nell'azione amministrativa e una collaborazione leale tra istituzioni, anche le sfide più difficili possono essere vinte». Elogio indiretto al sindaco Gaetano Manfredi, che ha da poche ore annunciato che i lavori sulla colmata termineranno l'1 ottobre. «I primi risultati raggiunti confermano che il percorso intrapreso è quello giusto». Oggi, quindi, «sarà consegnata la prima base operativa al team britannico GB1, che potrà immediatamente avviare le attività di allestimento dei propri spazi. È un passaggio particolarmente significativo perché testimonia il rispetto del cronoprogramma e il completamento delle prime opere a terra, destinate ad accogliere i team. Nelle prossime settimane seguiranno

anche le altre squadre, completando progressivamente l'attivazione del villaggio operativo dell'America's Cup». Ringrazia Giorgia Meloni, Abodi, che ha avuto, dice «un ruolo determinante» credendo «fin dal primo momento nelle potenzialità di questo progetto e messo a disposizione tutti i supporti necessari per arrivare all'obiettivo. Una visione che sta diventando realtà grazie all'impegno condiviso delle istituzioni coinvolte, che si sono affiancate al Governo». Ed ancora: «Molti ritenevano che non fosse possibile rispettare tempi così sfidanti e avviare una trasformazione concreta di Bagnoli. È la stessa diffidenza che abbiamo incontrato a Caivano. I fatti hanno dimostrato il contrario». Sempre Abodi dice: «L'America's Cup rappresenta certamente uno degli eventi sportivi più prestigiosi al mondo, ma soprattutto è l'occasione per restituire ai cittadini un'area che per oltre trent'anni è stata simbolo di abbandono e occasioni mancate, trasformandola in un moderno polo turistico, balneare e commerciale, all'altezza della straordinaria città di Napoli e della Campania».

Paolo Cuzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA